

Torino, 1<sup>o</sup> Marzo 1867

Sig. Dott. Riboli stimat.mo

Io sono poco inclinato a far parte di Comitati e dal mostrar mi in pubblico, ma trattandosi della Grecia, per la quale porto gran simpatia, avendo nello adietro fatto qualche cosa in suo pro, e dalla quale ebbi un onorevole atestato di gratitudine, non avrei difficoltà di accettare l'invito che ella mi fa a nome del Comitato Centrale Italo-ElLENICO.

Desidero però, prima che venga iscritto il mio nome come facente parte del comitato filiale di questa città, di conoscere lo scopo del comitato centrale non che dei parziali o filiali, giacché dubito assai che la nostra povera Italia, nelle critiche circostanze in cui ci in cui si trova, possa dare un possente aiuto alla Grecia, ed i tentativi che non riescono sono dannosissimi: niuno più di me desidera vedere la Grecia risorta a robusta vita e venire di nuovo a far parte delle grandi nazioni, ma fino a che non sarà diminuita la cupidigia delle altre potenze Europee e che collegate ricaccino al di là del Bosforo la mezza luna, ogni sforzo, temo, divenga inutile. Ho l'onore di protestarmi di

Divot.mo servo  
G. Pomba

Sarei venuto da lei se mi avesse inditato il di lei indirizzo, essendone mancante mi valgo della posta, e sono ai suoi comandi.

Egregio Dott.<sup>o</sup> Cav. Riboli  
Città

Torino 2 Aprile 1867

Coll'unito assegno di L. 125 sui SS.<sup>bi</sup> Arduino e c.<sup>i</sup> di Firenze trovansi esaurite le esazioni fatte fin qui per conto del Comitato Ellenico e di cui appiedi le dò nota. Sono poche e assai, tanto poche che mi manca perfino il coraggio di detrarre le poche spese postali incontrate. La pregherò darmene scarico.

Frattanto mi consideri sempre a tutta disposizione sua e del Comitato e promuova pure la nuova adunanza che Ella mi annunzia onde darle maggior vita a questa filantropica associazione, ormai troppo negletta.

Mi abbia sempre con piena stima pel

suo dev.mo aff.mo

Alessandro Malvone

Le rendo la lettera di Firenze comunicatami.

Elenco delle esazioni a tutt'oggi

Dal Sig. Avv.to Riccardo Sineo	L. 20
iss. per conto di Coltelletti	"15
iss. " " di Pantaleo Bozzo	10
Dai SS.ri Bertini, Del Vecchio,	
A? Rossi, A.E.	L.5 cad. <sup>o</sup> 20
Dal Sig. D.º Timoteo Riboli	10
Dal Sig. Generale Avessana	<u>50</u>
Totale	L. 125

Generale !

permettete al vostro primo Biografo in Italia, a quello che nel quarantotto rappresentava in Toscana l'Aquila Romana, quando voi ne difendevate la santità dei diritti, all'uomo cui voi mostrate affetto e stendeste la mano, l'offerirvi una copia di un suo libretto a vantaggio della Indipendenza Greca : sono persuaso che non lo disdegnerete, molto più quando vi sarà noto che io lo tradussi, e vi feci giunte importanti, mosso dal solo scopo di rivendicare i suoi diritti a quella oppressa nazione.

Io vivo in mezzo a tutte le torture di una vita angosciata e contrasto con tutti i bisogni della vita e spesso colla fame... guai se la fede nella santità di un principio non mi reggesse la vita ... gli uomini mi lasciarono in abbandono.

Degnatevi accusarmi il ricevimento della presente e voglia<sup>te</sup> temi per tutta la vita corpo ed anima pel

V<sup>o</sup> Aff. Franc. Galvani

Fir.<sup>30</sup> 16 nov. 61

Athènes le 9/21 Janvier 1862

Général

M. Lombardo nous a communiqué vos nobles projets. Cette communication ne pouvait que faire tressaillir de joie tout coeur Grec. Vous verriez par la réponse qu'il est chargé de vous faire de vive voix, combien nous partageons vos sentiments et vos intentions.

Dieu vous assistera, Général, pour compléter votre noble mission, et votre nom sera béni par la nation hellénique comme il est déjà béni par sa soeur la nation italienne.

Au général

Joseph Garibaldi

à Caprera

Veillez, Général, les assurances de notre plus haute considération.

A.A. Miaulie

A.g. Coundouriotis

Θ. Betrjaris

M. Renieri

Lega  
per la liberazione e l'affratellamento  
dei popoli della Penisola Slavo-Ellenica.

- - - -

- I - I sottoscritti costituiscono un Comitato iniziatore della Lega per la liberazione e l'affratellamento dei popoli della Penisola Slavo-Ellenica.
- II - Lo scopo principale della Lega si è il promuovere con tutti i mezzi morali e legali, di cui può disporre l'iniziativa privata
- 1) La Costituzione dei popoli della Penisola Slavo-Ellenica in federazione o federazioni di liberi Stati con larghe libertà comunali e provinciali, con eguaglianza di diritti e di doveri, qualunque sia la razza o la religione cui ciascun individuo appartenga, tolta l'egemonia della razza turca e non sostituito ad esso alcun protettorato straniero.
  - 2) La contemporaneità e l'accordo negli sforzi dei popoli per conseguire la loro indipendenza.
  - 3) La cooperazione dell'Italia, come stato, nel caso di un conflitto di esito dubbio o sfavorevole alla causa dei popoli, per aiutarli a conquistare la completa loro libertà.
  - 4) L'arbitrato dell'Italia (o dell'Europa) nei conflitti che potessero poi sorgere fra i popoli medesimi, massime nelle questioni che si riferiscono ai paesi di nazionalità mista, per evitare la guerra di razze.
- III - Nel caso di una insurrezione della Penisola Slavo-Ellenica contro i turchi, la Lega contribuirà a formare, promuovendo e raccogliendo oblazioni private, dei soccorsi ai popoli combattenti per la loro

- libertà, cioè per i feriti, le famiglie cadute in miseria, ecc.
- IV - Il Comitato iniziatore avrà cura di organizzare in tutte le città di Italia dei Comitati, il cui insieme formerà la Lega. Costituita questa, essa prenderà nome ed ufficio di Comitato Centrale.
- V - Quando si presenti il caso di applicare l'articolo III di questo fatto costitutivo, si formeranno pure dei Comitati speciali di soccorso e dei Comitati di signore all'uopo ivi indicato.
- VI - Si terranno, nei casi più importanti, adunanze formate da tutti i Comitati della Lega, per determinare i modi di sviluppare, diffondere ed attuare le sue dottrine, affine di ottenere lo scopo della sua istituzione.
- VII - Nell'attuale conflitto serbo-turco la Lega si adopererà :
- 1) A diffondere in Italia l'idea del dovere che corre agli italiani di esercitare una missione civilizzatrice aiutando gli jugo-slavi a rendersi interamente liberi ed esenti da ogni sovranità tirannica e da ogni protettorato straniero, e ordinarsi in federazione.
  - 2) A promuovere con tutti i mezzi legali che offre la libertà di stampa, di unione e di associazione, nel caso che i soli popoli insorti non bastino a redimersi, il disegno di una intervento armata e disinteressata dell'Italia, unita nell'azione ad altri Stati minori, e d'accordo colle maggiori potenze dell'Europa, affine di costringere i turchi a lasciare liberi i popoli al Nord dei Balcani.
- VIII - Oltre che esercitare un'influenza sull'opinione pubblica a favore degli jugo-slavi, com'è qui sopra indicato, la Legge procurerà di promuovere la beneficenza pubblica a favore dei Serbi, ecc. con forme è detto all'Art. III.

IX - La Lega procaccerà inoltre di mettersi in relazione e in accordo con altre unioni aventi simili intendimenti fuori d'Italia o a promuoverne la formazione.

2) di ottenere l'adesione e la cooperazione dei giornali italiani ed esteri.

X - In qualunque modo finisca l'attuale conflitto serbo-turco, la Lega continuerà la sua azione finchè abbia interamente conseguiti i suoi scopi, diffondendo le sue idee nei giornali, promuovendo altre pubblicazioni per far meglio conoscere i popoli della Penisola Slavo-Ellenica e in qualunque altro modo esercitando la sua missione ch'è di azione sull'opinione pubblica e di eccitamento alla pubblica beneficenza.

Patrasso, li 17/29 Dicembre 1866

Illustre General Garibaldi,

Il comitato nazionale di Patrasso prende la libertà d'inviare a Voi l'incluso manifesto, colla sua traduzione in italiano, delle popolazioni di Epiro e di Tessalia le quali hanno cominciato la grande opera della loro indipendenza, chiedendo l'aiuto di tutto il mondo civilizzato, e massimamente di quelli uomini di grande animo che sono sempre sacrificati per la libertà dei popoli oppressi.

Generale ! I vostri generosi sentimenti per la libertà dei Greci i quali si trovano ancora nella schiavitù dei Turchi, sono già noti in tutte le parti della libera e della schiava Grecia, la quale, riconoscente, spera molto al vostro dichiarato e decisivo phillelénismo. Le grandi opere per l'umanità sono riservate dalla Divina Provvidenza a Voi, Illustre Generale, e la Grecia, sorella dell'Italia, spera che questa circostanza servirà a dimostrare al mondo intero che per sempre saranno unite per mezzo dell'identità dei sentimenti di libertà e di magnanime azioni.

Dopo il manifesto dei popoli di Epiro e di Tessalia, segue nell'incluso foglio, il primo atto del Governo provvisorio, il quale spiega ai popoli esteri del paese i motivi per i quali i popoli si trovarono costretti di prendere le armi contro il potere turco, e prega i

Signori Consoli d'inviare il manifesto e l'atto ai loro rispettivi Governi.

Essendo la posta per partire, non ci resta tempo di tradurre anche questo atto.

Gradite, Generale, i miei profondi rispetti

B ruffos

Presidente del comitato

Atene 9 Novembre 1867

Generale

Verso il mese di Giugno del corrente anno il Comitato di Epiro scrisse a Voi, o Magnanimo, per mezzo del nostro compatriota Elia Stemli chiedendo il vostro soccorso e la vostra cooperazione.

Vi esprimiamo ora da parte di tutt'i nostri fratelli gl'infini ringraziamenti per la buona accoglienza della nostra presente lettera, ed in pari tempo approfittiamo del suddetto nostro compatriota che si reca in Italia, per esporvi che, benchè il movimento non ebbe luogo come doveva avere (e ciò per ragioni indipendenti dalla volontà del popolo) e la maggior parte dei membri componenti il Comitato d'Epiro fu dalla tirannide Turca scacciata ed esiliata, l'operazione continua e non è lontano il tempo che saranno compiuti i desiderii di quel popolo oppresso.

Il prelodato Elia Stemli è incaricato di rapportarvi, o Generale, la vera situazione delle nostre cose, e chiedere il vostro aiuto.

Gradite i sensi della nostra più alta stima e considerazione onde abbiamo l'onore di essere ai Vestri ordini

Firmato Giovanni V. Ramos

" Giovanni Aravantuos

" Nicola Zigaras

Firenze 24 Genn.° 1867

Mio Cariss.° Garibaldi

tu mi fai sempre un vero regalo colle tue lettere abbiatene le mie grazie sul contenuto della tua ult<sup>a</sup> del 13 corr. ne ho preso debita nota e l'ho fatta leggere al Fabbrisi col quale e molti altri colleghi veniamo di far stampare è da noi firmato un'indirizzo, che qui ti unisco, per chiamare aderenti alla formazione d'un Comitato Ellenico che s'installerà definitivamente il martedì venturo, con la nomina di quei che saranno per essere scelti da quell'assemblea, il quale poscia agirà attivamente al fine propostoci d'ajutare e ad assistere ai valorosi Greci nella lotta disuguale che tan eroicamente sostengono contro i Turchi ! t'unisco pure il modello di due grazie se arai caricantisi per la culotta che mio figlio mi manda da Nuova York - Se si riunissero quantiosi fondi, si potrebbero Commissionare un migliajo per i Greci Scrisse in quella Città onde aprissero anche sottoscrizioni in assistenza di quei prodi -

Sempre tuo Vecchio Amico

G.le G. Avezana

Il Generale Garibaldi nella sua sollecitudine per il bene dell'Umanità e per il progresso della Civiltà, al primo manifestarsi del bisogno diresse invito agli Amici suoi e lo rinnovò di recente affinché si costituissero in Comitato allo scopo di procurare soccorso alle sventure dei Greci.

Il Comitato Centrale di Atene ha pure diretto al Generale Garibaldi, ed a parecchi suoi Amici lettere facoltative a raggiungere il medesimo scopo.

Desiderosi noi di corrispondere a così potenti inviti siamo venuti nella deliberazione, in nome del Generale Garibaldi, e del Comitato Centrale di Atene di rivolgere a tutti gli Italiani, ed a quanti comunque non Italiani in Italia stanno, e si professano Amici della Umanità e della Civiltà affinché vogliano palesare il loro consenso al presente Manifesto facendo pervenire all'indirizzo del Deputato Giorgio Tanajo l'atto della loro adesione coll'offerta di danaro, o a rate mensili (determinandone la durata) o per una volta tanto, ed anco offerte di oggetti corrispondenti allo scopo.

Dichiarano inoltre i Sottoscritti che, raccolto un numero conveniente di adesioni adempiranno il dovere di procedere alla formazione di un Comitato mediante il voto degli aderenti che, invitati intervengono all'adunanza che sarà per questo oggetto convocata.

Firenze 16 Gennajo 1867

G. Avezana	Deputato	Z. Guerrazzi	Deputato	M. Fabrizi	Deputato
Ag. Bertani	Deputato	G. Asproni	Deputato	E. Cipriani	Deputato
G.A. Sanna	Deputato	L. La Porta	Deputato	F. De Boni	Deputato
M. Macchi	Deputato	C. De la Boulie		F. De Sanctis	Deputato
G. Tamajo	Deputato	F. Crispi	Deputato	D. Riso	Deputato
G/ Acerbi	Deputato	A. Pappudof.		R. Cherubini	Deputato
A. Oliva	Deputato	G. Brunetti	Deputato	A. Damiani	Deputato
B. Cairoli	Deputato	F. Salaris	Deputato	F. Comia	Deputato
C. Corte	Deputato	G. Lazzaro	Deputato	G. Tozzoli	Deputato
E. Miceli	Deputato	V. Rogades	Deputato	A. Dervitt	Deputato
L. Gravina	Deputato	Di Roccaforte	Deputato	B. Castiglia	Deputato
A. Vecchi	Deputato	G. Dolfi - Conte di Volterra			

## Proclamazione

dei Popoli delle provincie d'Epiro e di Tessaglia

-:-

Quando un popolo sente la necessità di sciogliere gli esistenti legami fra lui ed il potere che la governa, deve proclamare in presenza di Dio e di tutto il mondo le cagioni per le quali ha deciso prendere questa ultima misura.

Il popolo massimamente di queste provincie nella terribile sua risoluzione dovendo invocare in primis l'aiuto della Onnipotente provvidenza considera come primo suo dovere di giustificare la disperata sua risoluzione avanti il giustissimo Dio e rispettando l'opinione pubblica del mondo civilizzato le simpatie del quale sono per lui valorosissime sente nel medesimo tempo la necessità di fare a lui note le cagioni per le quali è stato obbligato di rifugiare à l'ultima speranza dei popoli oppressi, alla speranza delle armi per rivendicare i suoi diritti calpestati dalla barbaria.

Da moltissimo già tempo la civilizzata Europa, mossa da sentimenti umanissimi, ha tentato di inviare il potere turco alla via dell'umanità e della giustizia a favore dei suoi suditi cristiani. Ma tutto invano! invece di legalità e di giustizia, promesse ufficialmente e nottoriamente, il Governo Turco, negli ultimi massimamente anni nelle provincie di Epiro e di Tessaglia ha spinto alla più barbara misura il suo sistema. La nostra pazienza, provata per lungo tempo è già esaurita. I nostri martiri e i nostri tormenti sono per noi arrivati all'apice e non esiste per noi ne governo, ne leggi, ne giustizia civile.

Il nostro onore, la nostra vita e le nostre facoltà sono preda della ingiustizia della cattiveria, e delle infami consuetudini dei nostri potentati. E questa cosa è molto naturale a un governo il quale ci riguarda e ci adopera come tante bestie. Gli innumerabili insulti e o-

pressioni, le incessanti angarie e i ogni giorno accumulati dasj e forsati pagamenti, ci hanno ridotto in tale miseria che la nostra vita può dirsi piuttosto vita di bestie che vita di esser intellettuale. Nudi, senza pane, appena gronda il sudore della nostra faccia per poter provvedere il pane, e questo pane viene subito rapito dalla nostra bocca per servire alla vita cralagnata degli Asiani. Il sistema delle angarie, sistema di barbarismo e di atrocità, adoperato senza nessuna interruzione, invece di abbassare le nostre anime, ci hanno eccitato il sentimento della indignazione della vita, sentimento dettato dal consentimento del valore umano, e ci hanno fortissima nei nostri cuori la decisione di cercare piuttosto la morte che essere obbligati di amministrarci come tante bestie di soma. Tale vita non la vogliamo, e Iddio, il molto misericordioso Dio, giustificherà questa audace nostra sentenza, e il mondo, il mondo civilizzato, il mondo illuminato, il mondo antico e nuovo, il quale conosce apprezare il valore umano, nei suoi sentimenti umani non ci accuserà, ma invece ci ajuterà in questa nostra calamità nel mentre che noi ci gettiamo in una lotta ineguale, colla risoluzione inelvantabile di morire, nella quale è probabile di mancare la nostra generazione dalla faccia della terra.

Non vogliamo ripetere le grandi cose dei nostri antenati. Ma questi nostri antenati i quali hanno ispirato alle altre nazioni il sentimento dell'umano valore e della libertà, hanno certamente lasciato nelle vene di noi, loro posteri, il medesimo loro sangue. Ma oggidì, nessuno può travedere certi principj nei quali si basa il diritto comune che vege tutte le società civilizzate. Il Divino creatore ha dotato tutti generalmente gli uomini con certi diritti invendibili, e questi diritti sono l'onore, la vita e il benessere. I Governi, qualunque siasi la loro nascita, devono assicurare agli uomini governati da loro, questi di-

ritti invendibili, e ogni prevaricazione di questi diritti da parte dei governi giustifica ai governati di negare la loro sommissione e di tentare il loro salvamento. Questo abbiamo deciso anche noi di fare contro il governo turco, sciogliendo ogni legame politico fra lui e noi.

La onde dichiariamo che non vogliamo più essere suoi suditi e prendiamo le armi contro lui, cercando la nostra libertà e domandando nottoriamente la nostra unione alla parte libera della Grecia, colla quale siamo uniti da comune nascita, dalla medesima religione, dalla medesima lingua, dalle medesime usanze, e dalla medesima moltissimo e lunghissimo lagrimata istoria della comune nostra servitù! Vogliamo finalmente essere uniti coi nostri fratelli, coi quali avendo lottato in altre circostanze, coi quali avendo sofferto e pianto nelle nostre disgrazie, sentiamo la fortissima necessità di vivere in appresso con loro e di confortarci reciprocamente.

Ottomani compatrioti! la nostra lotta è anche lotta vostra. Noi abbiamo deciso per rendere anche voi liberi, e di acquistare anche voi sicurtà del vostro onore, della vostra vita, e dei vostri possedimenti. La nostra libertà sarà anche vostra libertà. Anche voi quello che avete oggidì non è vostro. Decidete, per la vostra condotta, per la vostra concordia con noi, di assicurarlo per sempre. La nostra lotta è una lotta per la legalità, per la giustisia, per l'onore, e per la libertà. tanto dei Cristiani come degli Ottomani. Se voi non avete contrari a questa nostra lotta, noi rispetteremo e la vostra vita e le vostre possessioni, e vi promettiamo questo innanzi Iddio, in nome del quale siamo già esposti a questa terribile prova. Non ci attaccate e noi non vi attaccheremo. Noi vi riguardiamo come nostri compatrioti, come nostri concittadini, come nostri fratelli, e tutti i diritti che noi conquisteremo, vogliamo che gli acquistiate anche voi. Ma, se per caso voi volete prendere parte nella guerra contro di noi, allora saremo nel no-

stro diritto di non risparmiarvi, massimamente dopo questa nottoria di chiarazione dei nostri leali verso voi nostre intenzioni. Guai però a voi e alle vostre possessioni, se volete attaccarci o tradirci! allora noi avremo tutto il diritto di non rispettare ne la vostra vita, ne le vostre possessioni. Però, in ogni circostanza, la nostra decisione è inebranlabile di rispettare la vostra religione e il vostro onore. Comune adunque abbiamo l'interesse di questa lotta, essendo comune la Patria, e questo interesse non è altro che Cristiani o Ottomani essere sollevati da un ingiusto e illegale governo. Per persuadervi dalla legalità delle nostre intenzioni, appena prese le armi nelle mani, abbiamo eretto un governo provvisorio il quale venne costituito dai Signori Atanasio d'Alessandro, Economo. G/ Canabò, Giorgio Pappagiovanni, Tomaso G. Poggiopulo, Basilio. G. Zacharachi, Natale Carauli, Demetrio di Eustachio, Giovanni Edconomo, e Atanasio di Demetrio.

Questo governo provvisorio avrà d'una parte la cura per la guerra, e prenderà tutte le misure dovute per la nostra indipendenza, ma nel medesimo tempo prenderà anche le misure dovute per l'ordine generale, e specialmente per l'onore di tutti, per la religione, per la vita, e per i possessioni di cadauno.

Cristiani dell'antico e del nuovo mondo, non ci abbandonate! Fra tutti i popoli esiste una solidarietà. Forse anche noi qualche volta vi saremo utili. Risentite la nostra lunga schiavitù. Date attenzione alla nostra voce come voce di uomini oppressi, come voce di cristiani tiranizzati, e se volete date attenzione a questa voce come voce di Greci schiavi i quali hanno versato il loro sangue molte volte per la

libertà e per la fede cristiana ! Si siamo certi che non chiederete dai noi una più lunga schiavitù per conoscere cosa significa potere turco ! Potevaste voi vivere neppure un solo momento sotto un tale governo ! Chi dunque chiederà da noi di sottometterci un'altra volta à tale schiavitù. Dio comanda che voi ci aiutate colle vostre simpatie, colla vostra saviezza, coi vostri mezzi. Se voi volete, nessun uomo non rimarrà schiavo nella terra. La nostra lotta si apre a favore della umanità, a favore della civilisazione, a favor della cristiana fede la quale anche voi professate.

Dio Grande benedisca la nostra rivoluzione ! In nome di lui abbiamo giurato o di liberarci o morire. Maledetto sia lo spergiuro ! Così sperando al divino aiuto e alla lealtà delle nostre intenzioni, sottomettiamo tutti quanti la nostra vita, il nostro essere, ed il più sacro di tutti i beni, la nostra onestà, per sostenere la presente nostra dichiarazione.

Petrillo, il dì 1<sup>no</sup> Dicembre 1866.

I primati di Epiro e di Tessalia

(seguono le firme dei primati)

(p. copia conforme)

Petrillo, 1<sup>mo</sup> Dicembre 1866

Il Provisorio Governo di Epiro e di Tessalia

Atanasio di Alessandro, G. Pappagiovanni, M.G.Zacharachi, Demetrio di Eustachio, Atanasio di Demetrio, Economo di Georgio, Tomaso G.Poggipule, Natale Carauli, Giovanni Economo.

Questa traduzione è stata fatta dal Comitato nazionale di Patraso per essere inviata al generale Garibaldi.

Firenze 26 febbraio 1867

Mio Caro Garibaldi

Fui la sera precedente la tua partenza alla tua dimora per augurarti un Felice viaggio, ma riposavi e non credevi giusto lo svegliarti sapendoti faticato dall'effetto delle tante strette di mano che lasciasti. Il latore Signor M. Candiani che credo sia da te conosciuto, uomo distinto e superiore nella manifattura di marmi ed altri preziosi oggetti d'adorno, mi prega di munirlo di queste poche righe per potere avere accesso alla tua persona per ossequiarti. Ricordo che è uno di quegli utili Cittadini di cui il paese ne conta pochi. Il Ven. della <sup>■</sup> Pietro Mica di Torino mi prega di raccomandartela. Se vai a Torino egli che lo è il genero del n/o Sineo Signor Giusto E. Garelli ti visiterà e potrai conoscere ciò che egli desidera che faccia per la medesima.

Sempre il tuo aff.mo vecchio amico

Gen.le G. Avessana

*Tu. Ripari*

Firenze 21 gennaio 1867

Generale carissimo !

Come ho scritto più volte a Stefano ed al Menotti, io sto qui ancora ad aspettare la risposta del Ministro della pubblica istruzione.

Col Berti, patrono e seminatore instancabile di preti in tutta l'istruzione dello Stato, invece che la raccomandazione di Garibaldi ci voleva la raccomandazione di Pio nono !

Ciò nullameno, la vostra lettera al Barone Ricasoli ha prodotto suo effetto - in sullo incominciar del novello anno scrissi al Ricasoli una lettera rammentandogli la mia preghiera ed ieri l'altro, per mezzo del Commendatore D'Amore, mi ha fatto avvertito che mi voleva vedere. Vi sono andato ieri a sera e fui subito ricevuto - il Ricasoli mi chiese se prima nuove della vostra salute, ciò che mi fece immenso piacere, e poi mi assicurò come mi avesse più volte raccomandato al Berti e si faceva le meraviglie che io mi ritrovassi tuttora in Firenze. Finalmente conchiuse, che fra giorni mi avrebbe fatto di bel nuovo avvertito col desiderio, soggiunsemi, di potervi dare una buona notizia. Intanto io colsi la favorevole occasione e volli accennargli un'idea che mi balenò alla mente in quel medesimo istante.

Per la intelligenza della cosa bisogna notare che il Sig. Berti si è mostrato vicinaggiormente più avverso a concedermi un posto nella pubblica istruzione attese le facoltà speciali d'insegnamento a cui volevo dedicarmi, cioè alla Morale ed al Diritto di Natura.

Una sera parlando di me, con uno dei nostri amici, ebbe a dire: ma vi pare che volete ch'io faccia salire sopra una Cattedra un Pantaleo? E perchè poi no? rispose l'amico. E come si? riprese con calore il Ministro - la Morale del Pantaleo sarebbe la Rivoluzione ed il Diritto

suo sarebbe la Barricata !

Ov'io avendo saputo questo aneddoto Bertiano, colsi il destro della buona disposizione del Ricasoli a mio riguardo (mercé la vostra lettera) e gli suggerì la seguente idea perchè il Presidente dei Ministri la suggerisse a mio prò al Ministro della pubblica istruzione e non solo a mio prò ma a prò d'Italia.

A Napoli esiste uno stabilimento destinato ad alimentare nella Chiesa la schiera dei preti che vanno a divulgare la fede di Cristo (cioè del Papa) nei paesi della China e del Giappone, una tale schiera di preti è formata dai giovani tratti dalla China ed educati in quello stabilimento, il quale prima era a Roma, e poscia per ragioni di clima si è trasferito in Napoli.

Questa istituzione oggi è minacciata nella sua base volendosi comprendere fra le comprovazioni designate dalla Legge 7 luglio e quindi ad essere soppressa ed i redditi cospicui, dei quali gode, incamerati; però, alcuni nostri ff. della L. Roma Redenta di Napoli, vedendo quale vantaggio possa tale istituzione arrecare in progresso di tempo al Commercio ed alle industrie nazionali per le relazioni che la Casa ha laggiù nei mari cinesi e per quelle anche maggiori che si potrebbero stabilire e coltivare, interpellarono Gualtierio e per lui il Governo, onde volesse prendere sotto il suo patrocinio le cose della missione. Il Gualtierio difatti restò colpito dai vantaggi e dalla importanza di concentrare nelle mani del Governo un mezzo così potente di comunicazione e d'influenza nei mari della China, ove fra pochi anni certamente la nostra bandiera farà concorrenza a quella delle altre Nazioni.

Il Berti, trovandosi ultimamente a Napoli, visitava lo Stabilimento e rimase anch'egli penetrato della convenienza di salvare un'istitu-

sione, che ordinata a dovere, può essere fonte di utili incalcolabili per la Nazione e ciò con nessuna spesa per l'Italia, solo impedendone la distruzione; mentre l'Inghilterra, la Francia, l'America e recentemente anche la Russia hanno speso e vanno spendendo tesori per riannodare con quei Paesi le relazioni che noi abbiamo da molti anni, ed oggidì già per tradizione - però è necessario riordinare il Collegio di nuove basi. E' la Religione d'Italia che debbesi propagare, non mica la religione del Papa - quindi bisogna mandar per aria le norme papaline con le quali esso è retto e sostituirvi norme italiane - riordinandolo fundamentalmente e farlo servire allo scopo a cui il Papa deve mirare, vale a dire, al maggior sviluppo delle relazioni politiche e commerciali fra l'Italia e quei gravaggi - bisognerebbe dare alla Istituzione un carattere eminentemente nazionale unendo al Convitto di giovani tratti dalla China ed educati in Italia, anche un Convitto di giovani italiani, educati da servire da agenti commerciali e da corrispondenti politici, dandosi così la mano coi Chinesi educati nello stesso Stabilimento e quindi in relazione di amicizia con essi, che poscia terminata la loro educazione politica, civile e morale, sarebbero rinviati nel loro paese.

Come vedete il campo è vasto e lascio alla vostra immaginazione quanto riesca gradito e simpatico ad uno dei nostri veri seguaci. Io per esempio mi propongo di andare poi ad accompagnare i primi Chinesi che saranno inviati nuovamente nel loro Paese!

Bixio si voleva fare Chiese, così per ischerzo, io mi farò Chiese col fatto !

Intanto voi potete meglio di qualunque altro illuminarmi su questa materia e al tempo istesso la vostra lettera mi servirà di facilitazione per conseguire lo scopo che desidererei la Direzione di un tale Stabilimento. Che ne dite di questo mio piano ?

V. S.  
G. Pantaleo

*74 Bixio*

Isola di Creta

Iehalepsa 18 ottobre 1866

Amico amatissimo,

In risposta alla Vostra cara del 5 Agosto vi scrissi lungamente il 29 dell'istesso mese e Vi comunicai molto riguardo alle cose di questa bella isola e della sua eroica e disgraziata popolazione.

Non ho fin'ora avuto il bene di ricevere alcune righe in risposta alla mia ultima, ma persuasa del vivissimo interesse che portate nel vostro gran cuore per la sventura e la bravura dei poderi Cretesi, vengo a trattenervi un poco sugli avvenimenti e le tragedie cui da 6 settimane sono giornalmente il testimonio.

Non sarà mai a Voi, grande amico, che dovrò spiegare quante ragioni di lagnanze, quante cause di discontento e quanti diritti di insorgere hanno i Cristiani qui, maltrattati da secoli dal barbarismo Turco calpestati dalla tirannia e vilmente abbandonati venduti e traditi dalle così dette potenze protettrici!! Inorridisco di dover chiamarmi inglese ma a che servono tante parole? Tutta la Vostra vita non è stata e non è che un magnanimo respiro per la Santa Causa della libertà e della giustizia; con poche righe, poche parole potete forse fare moltissimo per questo popolo di antico eroismo che va struggendosi mano a mano. Non finirei se volessi cominciare a dirvi fin a che punto siamo arrivati qui di massacri e di crudeltà; il Governatore Generale Mustafà Pascia sta circa 1500 piedi sopra il mare come un secondo Nerone a vedere i 17 villaggi dalle fiamme che ha fatto accendere. Dio solo sa quanti villaggi esistono ancora! Più di 20.000 barbari turchi, egiziani ed abissini perseguitano sulle montagne i poveri Cristiani, ma finora bisogna dire che i turchi non hanno avuto l'ombra di una vittoria. 8 battaglioni hanno fuggiti durante due giorni da-

Y. S. S. S.

vanti a 4.000 Cristiani i fuggitivi si sono butati nel mare per scomparire dai Cretesi; sulle alture di Malarga 500 Cristiani hanno combattuto per 9 ore con 4.000 Turchi! 200 Cristiani hanno avuto una volta l'ardire di attaccare e mettere in fuga 3.000 Turchi! basta ci sono dei fatti qui come forse solamente Voi li conoscete ma pure ci sono centinaia di fatti ed eccessi come non si vedono che sotto un tal governo. Hanno commesso dei massacri sopra tanti innocenti mettendo il fuoco alle grotte dove si rifugiavano popolazioni intere dei villaggi; hanno tagliato le teste e le membra agli ammalati - che non potevano lasciare il letto poi li strascinavano come trofei sulle strade. e dopo le depongono ai piedi del Governatore per riceverne il bene merito guiderdone; le chiese sono tutte profanate, nè meno i morti hanno riposo i cadaveri; ancora freschi tirati dalle loro tombe e poste in posizioni orrende servono di bersaglio ad una brigata di demoni dell'inferno.

Quanti buon montagnuoli, quanti degni agricoltori che mi hanno dato un'ospitalità tutta passionale non furono sacrificati! quante Donne coraggiose che non vollero abbandonare o un padre anziano o uno sposo ammalato non furono (dopo essere state maltrattate in ogni modo) messe in pezzi coi loro figli in presenza dei Congiunti! E le potenze protettrici dormono o peggio leggono ogni giorno di tali orrori e non fanno niente! per lo più scrivono che l'insurrezione che se in Creta non sarebbe niente ma potrebbe divenire importante svegliando la questione dell'oriente. Dunque non è niente da vedere 250.000 Cristiani trattati così?

Il Console inglese e francese danno balli e rappresentazioni teatrali sui loro vapori. Stanno pensandoci e nessuna voce non s'alza per una popolazione di martiri?

Io vengo a nome di questi poveri che restano ancora a supplicar vi mio augusto amico di fare tutto nel vostro potere per mandare a queste povero popolo dei volontari. Ho fatto e fo quanto posso ma cosa sono i miei mezzi? Né meno una goccia d'acqua nell'oceano. Ho scritto sui giornali inglesi tedeschi e francesi per far conoscere la verità ogni momento di mia vita è consacrata a questa interessante nazione; ci sono 45.000 soldati venuti da fuori e circa 15.000 dell'Isola fra volontari e militari così detti regolari; oggi sono arrivati 1.200! Albanesi questi sono più da temere di 2.000 turchi perchè essendo montagnuoli s'arrampicano sugli scogli e possono fare gran danno ai Cristiani che sono maestri nella loro ottime posizioni. Sono come lepri per la prestezza e come camosci per l'agilità. Saprete che dappertutto si sono a perti comitati per raccogliere i denari che vengono da tutte le parti. Se conoscete qualche ufficiale di coraggio di cuore e d'entusiasmo per la Santa causa della libertà mandateli al Comitato a Atene che raduna intorno di se quanti bravi volontari che possono trovarsi. Se poteste mandare in aiuto ai Cretesi 500 uomini salvereste forse questo disgraziato paese. Mi direte che ci vogliono denari ma mi pare che il Comitato a Firenze sarebbe in stato di munire tali ufficiali e soldati col denaro necessario per giungere a Atene. Ci sono 30 Vapori Turchi che fanno notte e giorno il giro dell'Isola, con tutto ciò fin ora i Comitati di Sira e Atene hanno potuto mandare agli insurgenti dei fucili, delle munizioni e diversi volontari. Cosonor un bravo Colonnello greco e giunto qui da pochi giorni con alcuni volontari ma il pane, le scarpe o più tosto gli stivaletti mancano ai montagnuoli pure le loro famiglie danno loro molti pensieri non sanno che farne. Il Console americano ed il Russo hanno chiesto permesso ai loro governi di fare imbarcare sopra le fregatte qui poste le famiglie degli insurgenti per portarle

in Grecia ma lo permetterà il Turco? Il villaggio Iehalepa fin'ora è rimasto intatto grazie a tutti i turchi che hanno preso possesso di tutte le case e proprietà delle famiglie greche che sono fuggite. La mia vigna in mezzo alla quale è posta la casetta che abito sta fra due famiglie di briganti di turchi che vengono colle pistole ed il fucile per rubarmi di giorno.

Il 1 settembre fui tenuta 25 minuti tra vita e morte si era sul mare quando un Solinista volle cacciarmi fuori non per ammazzarmi perchè teneva le armi dirette sopra di me e poteva farlo ma per maltrattarmi e portermi sulle montagne dove stava col suo nido di briganti mi sono salvata un poco col notare ma l'arrivo di un turco meno sanguinario (di Iehalepa e che mi conosceva) e l'arrivo d'un Cristiano mi diede la vita.

In nessun paese ci sono credo delle montagne così aspre come quelle della Creta se avreste la fortuna di poter mandare alcuni volontari bisognerebbe che fossero più tosto della razza caprina che umana. Non vi potete fare un'idea di queste montagne ci vogliono 4 gambe per reggersi qui - un vero entusiasmo solo può animare i giovani e forti di venire in questo paese di disagi. Temo che gli insuriti patiscono assai dalla fame e dal freddo sulle grandi alture. Da 5 giorni non sappiamo niente di nuovo. Sentiamo delle canonate dove si sprega tanta polvere come alla battaglia di Waterloo. Tutto il cielo è annuvolato dal fumo dei villaggi incendiati e dei canoni la notte non si vedono che le fiamme e poi i fuochi dei Cristiani sull'alture; brigate di cani vagabondi che non sanno cosa vuon dire quella strage girano urlando e bajando come se volessero divulgare tutti gli eccessi ed orrori che si commettono sotto il velo della notte !

Non vedo il momento di lasciare questa isola ma non lo posso ancora voglio e devo vedere il fine di questa tragedia istoria e la mia prima cura sarà di andare a trovarvi per rifiatarmi il cuore e l'anima. Anelo sapere come siate di salute - il giornali vi dicono in Caprera spero che queste righe vi ci troveranno in buona salute dovete essere felice dopo tanti guai del continente di trovarvi di nuovo nella vostra quiete campestre. Vi prego amatissimo amico scrivetemi una riga Livorno dal negoziante inglese Dunn. Ditemi se credete che alcuni Italiani vogliono aiutare i poveri greci? - Vi chiedo tante scuse per le molte parole perdonatemi per amore della Santa Causa cui Siete il maggiore Campione. credetemi di tutto cuore e per sempre la vostra dev.ma ed affez.ma

Sp.

20 la mattina

Altre grande vittorie dei Cristiani ma non senza gran perdite. Il Pascià ha voluto spingerli verso le alture ma vi ci sono passi e stretture terribili e ha dovuto tornare indietro. L'americano (Consolo) mi disse che il Governo turco voleva scrivere a tutti i Consoli dichiarando loro che non risponde di quello che si farà ai Cristiani di qualunque regione. Stiamo freschi !! L'exasperazione cresce ogni momento il vice re d'Egitto vuol mandare altri 25.000 soldati. Vi prego carissimo amico non mi fate comparire in niente già minacciano di mandarmi da qui non lo vorrei per ora perchè (vəg'is) scrivo un'opuscolo per dimostra cosa è questo Governo e l'impossibilità che tenga oramai sotto il suo giogo quasi 300.000 Cristiani Ho buonissima sorgente qui e già che temo molto per attuare la mia operetta presto

in tedesco e in inglese e devo essere qui per scriverla ci aggiungero tutta questa grande rivoluzione; è tutto nell'interesse del popolo Cretese che voglio poter restare qui e poi l'ho promesso ai Capi e c'è tanta miseria a sollevare qui ?? ...

Ci vorrebbe l'aiuto d'un amico Vostro ricco e di grand'anima. Basta vi chiedo forse un'impossibilità ma mi perdonerete di avervi parlato così a nome di questo popolo eroico. A Atene e Sira ci sono i Comitati che vuol aiutare che venga ad Atene. Molto denari ci deve essere radunato.

Addio di beà mvo grande amico ! Fate quel che potete ! .. il vostro cuore si spaccherebbe sentendo delle miserie che ci circondano fra queste povere famiglie fra poco la neve cascherà e manca tutto a loro. Dio ci sia in aiuto.

Di tutto cuore sempre vostra

dev.ma e aff.ma

S.

Scrivete vi prego una parola che mi dica se credete poter mandare qui qualcheduno.

Sig. Carlo

Membro della Commissione centrale  
dell'Associazione Filellenica

FIRENZE

Alla Commissione centrale dell'Associazione Filellenica  
Firenze

Alla generosa iniziativa vostra mi associo coll'anima.

Dio mi permetta ch'io lo possa col braccio.

Il consesso d'uomini Mastri tra cui primeggia il venerando  
Tommaso somma gloria italiana prava la giustizia della causa da  
voi sì nobilmente propugnata ed è garante del suo felice avvenire.

Io sono, con gratitudine, V<sup>o</sup>

G. Garibaldi.

*Di Lei sempre  
Grande di Maffei  
Habiano*

15911  
*Firenze - Firenze, il 10/11/59  
di Ripari*

Grande ed Illustre Italiano

Genova 9 febb<sup>o</sup> 67

S.E. Pietro Braila, Inviato Straordinario, e Plenipotenziario di S. M. il Re di Grecia, presso la Corte d'Inghilterra, toccando Genova per una sua missione diplomatica a Londra, visitato da me, quale facente parte del Comitato Filellenico di Genova, e dettogli, di quanto Ella, Generale, aveva ordinato sopra mandati in Grecia, di ciò che più grave, abbisognino gli insorti Elleni, e cioè di effetti di ambulanza, mi disse ringraziarla in nome della intera nazione, e di presentarle per iscritto, i di lui sentiti ossequi, ed i sentimenti della più alta e profonda stima.

Essendomi detto da Firenze che Vittorio Emanuele tratti con Lei, Generale, affine di farla passare in Grecia, domandai a S.E. come vi sarebbe Ella accolta, ed il ministro mi rispose con impeto di vero entusiasmo, che la Grecia, *considererebbe* la di Lei presenza in quella terra, come la maggiore gloria greca di questi tempi.

Il partito d'azione invece, o chi dice e pretende appartenervi, pensa necessaria la di lei presenza in Italia per avere Roma: dice che Ella, Generale, non dovrebbe dimenticare che per il Rè è un chiodo negli occhi questa di lei fama, della quale ha pieno il mondo, ed una disperazione questo dualismo di umori della nazione, ed unità del Papato; che invidia e paura, si avvicendano nella mente regia; e vi lavorano a trovar modo di mandar lei fuori d'Italia, e volesse fortuna sotterra. Dava a questi che ella dovesse tenersi per ammaestrato, e dalla insidia sanguinosa d'Aspromonte, e dall'altra incruenta d'Italia.

Parlandogli del ministro greco, stimai conveniente dirle anche

ciò che pensano a proposito della Grecia gli uomini del partito d'azione in quanto al di Lei recarsi colà.

Di Lei

Grande ed Illustre

italiano

sempre

reverente e riconoscente il vecchio

d.º Ripari

Grande ed Illustre Italiano

Genova 9 febb<sup>o</sup> 67

S.E. Pietro Braila, Inviato Straordinario, e Plenipotenziario di S. M. il Re di Grecia, presso la Corte d'Inghilterra, toccando Genova per una sua missione diplomatica a Londra, visitato da me, quale facente parte del Comitato Filellenico di Genova, e dettogli, di quanto Ella, Generale, aveva ordinato sopra mandati in Grecia, di ciò che più grave, abbisognino gli insorti Elleni, e cioè di effetti di ambulanza, mi disse ringraziarla in nome della intera nazione, e di presentarle per iscritto, i di lui sentiti ossequi, ed i sentimenti della più alta e profonda stima.

Essendomi detto da Firenze che Vittorio Emanuele tratti con Lei, Generale, a fine di farla passare in Grecia, domandai a S.E. come vi sarebbe Ella accolta, ed al ministro mi rispose con impeto di vero entusiasmo, che la Grecia, *considererebbe* la di Lei presenza in quella terra, come la maggiore gloria greca di questi tempi.

Il partito d'azione invece, o chi dice e pretende appartenervi, pensa necessaria la di lei presenza in Italia per avere Roma: dice che Ella, Generale, non dovrebbe dimenticare che per il Rè è un chiodo negli occhi questa di lei fama, della quale ha pieno il mondo, ed una disperazione questo dualismo di umori della nazione, ed unità del Papato; che invidia e paura, si avvicendano nella mente regia; e vi lavorano a trovar modo di mandar lei fuori d'Italia, volesse fortuna sotterra. Dava a questi che ella dovesse tenersi per ammaestrato, e dalla insidia sanguinosa d'Aspromonte, e dall'altra incurta d'Italia.

Parlandogli del ministro greco, stimai conveniente dirle anche

